I correlati semantico-pragmatici della modalità parlata

Miriam Voghera

Università degli Studi di Salerno

Università degli Studi di Bergamo
Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione

28 aprile 2020

SEMINARIO LICON
LINGUE INTERAZIONI CONTESTI

Canale & Medium

Canale di comunicazione o trasmissione = via fisica di comunicazione o propagazione di un segnale.

Medium= strumento e risorsa materiale usata per produrre un testo: radio, televisione, computer…

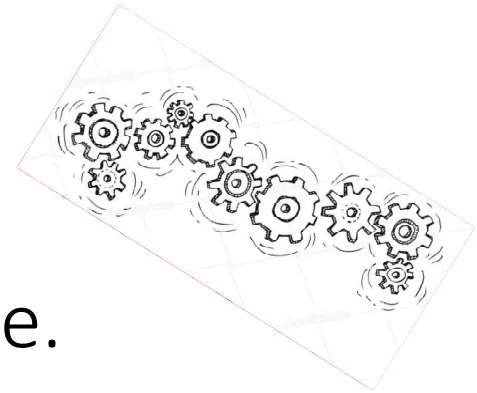
(Lauer 2009)

Modalità di comunicazione

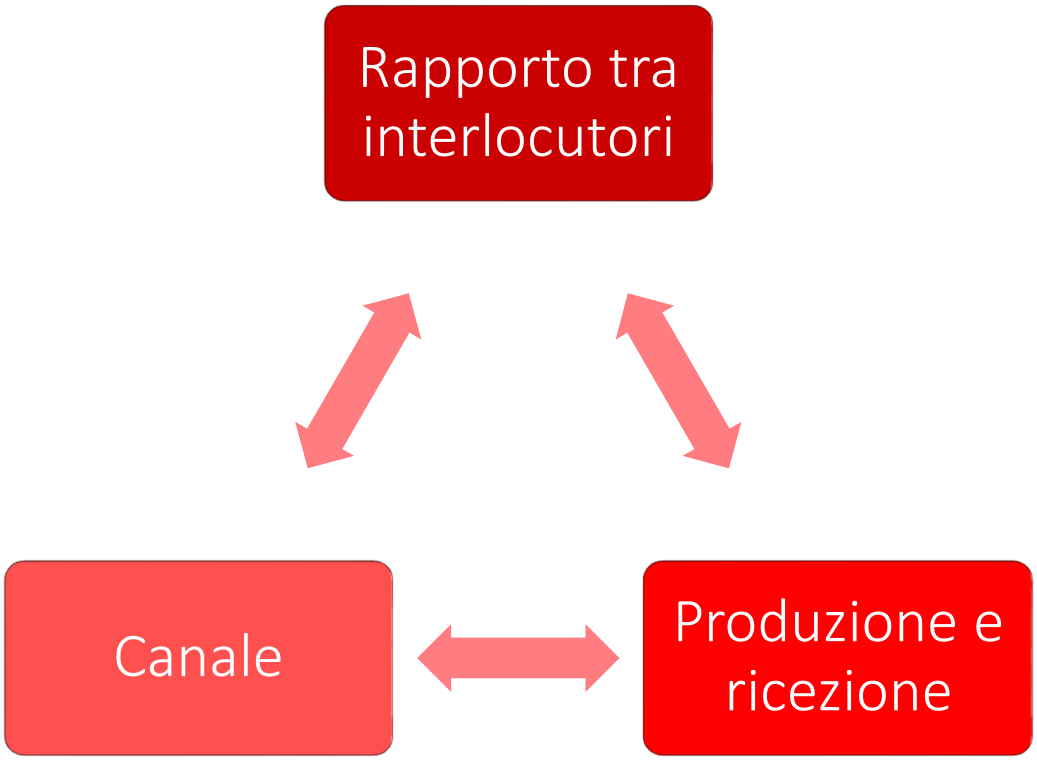
S P A Z I O S E M I O T I C O

delimitato dall'uso di un determinato codice/i, canale e insieme delle condizioni di produzioni e ricezione.

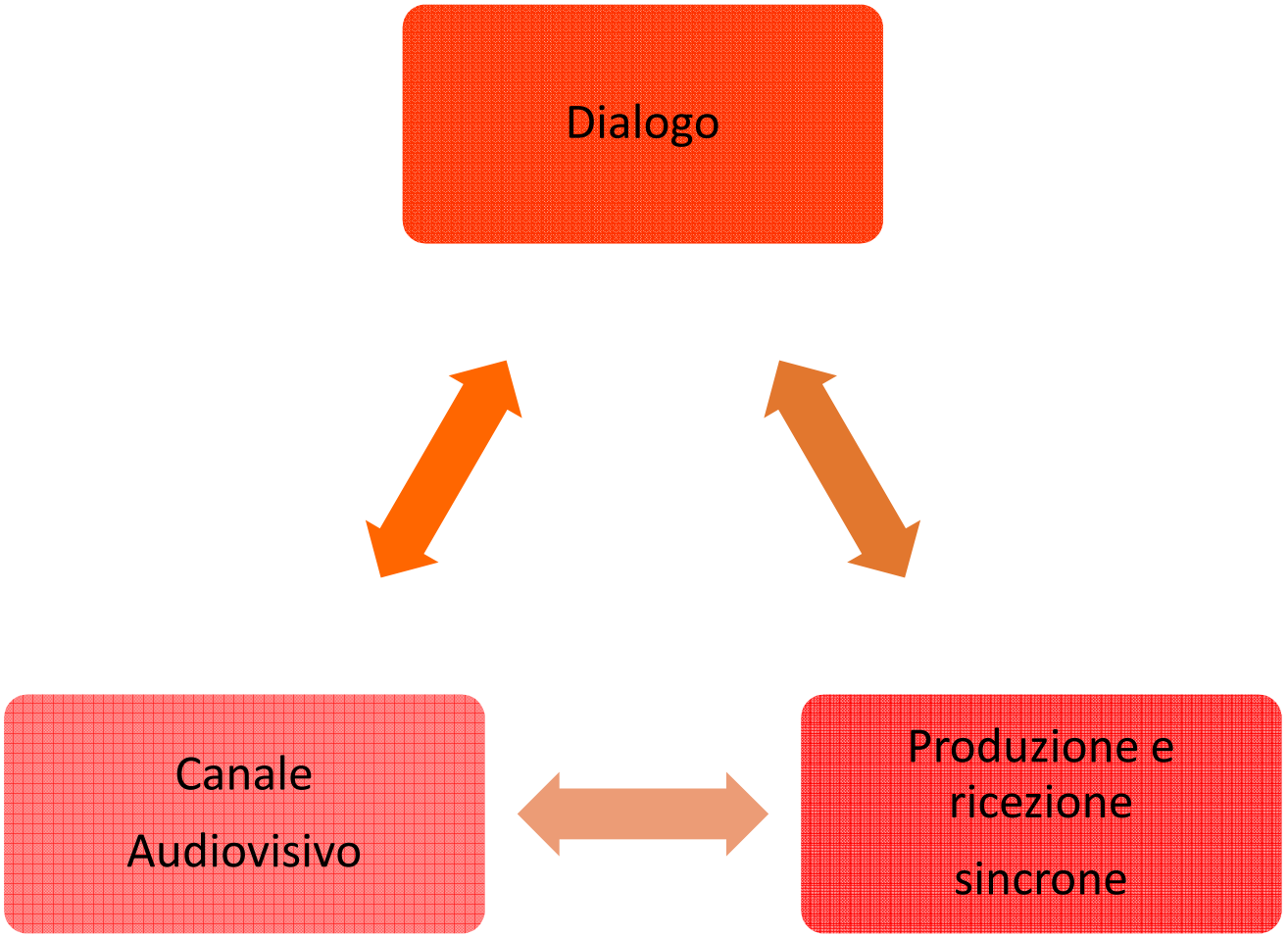
Modalità



Un ingranaggio complesso costituito da diverse componenti che si condizionano reciprocamente.



La modalità di comunicazione parlata



Il dialogo

- Impariamo a parlare dialogando con gli altri e la maggior parte delle nostre produzioni parlate avviene in contesti dialogici lungo tutto l'arco della vita.

- Gli adulti si rivolgono ai bambini fin dalle loro prime ore di vita in modo naturale e spontaneo, non solo come se i bambini potessero capire ciò che ascoltano, ma interpretando le loro vocalizzazioni, gesti e movimenti come risposte intenzionali.

La percezione audiovisuale

- Il sistema di modellizzazione primario della comunicazione umana è a più dimensioni simultanee e cooperanti anche quando usiamo solo la lingua vocale.

- La percezione linguistica è un processo multisensoriale poiché la comunicazione verbale parlata richiede l'integrazione percettiva di stimoli acustici e visivi.
- I parlanti combinano l'informazione acustica e visiva nel:

✓ riconoscere i suoni;

✓ identificare la fonte sonora;

✓ classificare i suoni.

(Cherry 1957; McGurk& MacDonald 1976; Bovo *et al.* 2009)

I gesti

I gesti delle mani, la postura del corpo e le espressioni del viso, i movimenti oculari sono parte integrante dei nostri dialoghi fin dalla nascita (Bates&DicK2002).

Sia filogeneticamente sia ontogeneticamente non c'è sviluppo verbale senza sviluppo gestuale (Tomasello 2008; McNeill 2012).

Gli esseri umani ricorrono nella loro comunicazione naturale a movimenti del corpo-gesti-espressioni facciali e voce: elementi basici della semiosi naturale, spontanea, che danno luogo a combinazioni differenti nelle lingue vocali o nelle lingue dei segni (Volterra et al. 2019).

I gesti co-verbali

Referenziali: mimano un referente

Grammaticali: per es. esprimono modalità

Gesti che segmentano il discorso

Gesti per il destinatario e per l'emittente

- La presenza di gesti è utile sia al destinatario sia a chi parla per mantenere il ritmo dell'eloquio e scandire la progressione del discorso.

- Sono presenti anche quando parliamo al telefono, quando cioè il nostro interlocutore non può vederci (Bavelas 2008).

- Lo dimostrano gli studi sui parlanti ciechi fin dalla nascita, che gesticolano come e quanto i parlanti vedenti sia quando parlano con vedenti sia quando parlano tra loro (Iverson&Goldin-Meadow 2001).
- Assenza del puntamento.

Dalla modalità ai testi

Ciascuna modalità di comunicazione tende a correlare con i tipi di meccanismi e costruzioni linguistici che meglio si adattano alle condizioni di produzione e ricezione dal punto di vista funzionale e sociale .

Inoltre nel corso della storia alle diverse modalità sono stati associati fini, stili e generi precipui.

I correlati modali

Correlati linguistici funzionali	Correlati sociolinguistici	Correlati stilistici
costruzioni privilegiate sulla base del rendimento comunicativo e quindi usate perché permettono un migliore funzionamento della comunicazione.	costruzioni privilegiate sulla base del rendimento sociale e quindi usate perché adeguate alle varietà usate nelle diverse modalità di comunicazione.	forme prosodiche e testuali e costruzioni privilegiate perché culturalmente e storicamente prevalenti.
Condivisi interlinguisticamente	Legati alla storia linguistica delle varie comunità	Legati alla storia culturale e letteraria delle varie comunità

Discontinuità

Sebbene i testi parlati siano il prodotto di un processo continuo, di fatto il risultato linguistico mostra una forte discontinuità.

Esiste un paradosso apparente: la produzione *on line* tipica del parlare e dell'ascoltare fisicamente continua produce necessariamente testi discontinui.

Discontinuità semiotica e verbale

Discontinuità semiotica: grado di possibile programmazione della costruzione del senso. Chi parla per quanto programmi ciò che vuole dire, deve sempre tenere in conto le reazioni e le inserzioni del destinatario. Testi multiautoriali per necessità.

Discontinuità verbale: nel parlato, non solo nei dialoghi, procediamo attraverso la produzione di brevi porzioni di testo con frasi brevi adeguate alla produzione *on line* che non può fare affidamento ad una memoria esterna; disfluenze, cambi di progetto, marche di riprogrammazione sono necessari.

Un percorso top-down

- Ridondanza
- Deissi
- Espressione della soggettività
- Espressioni generali e polisemiche
- Vaghezza

Ridondanza

- I testi parlati sono esposti, al rumore, cioè a condizioni di disturbo.
- Il rumore può dipendere dal canale di trasmissione, ma anche dal processo di produzione e ricezione.
- Una prima potenziale fonte di rumore deriva dalla quasi contemporaneità tra la produzione e la ricezione del testo.
- Sovrapposizioni dei partecipanti alla comunicazione e, quindi, la parziale o totale perdita di informazione.
- La ridondanza si registra prima ancora che a livello di strutture linguistiche, a livello dell'andamento tematico, che raramente ha una progressione lineare e viene sviluppato attraverso un parziale ritorno sul già detto.

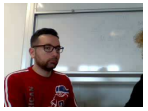
Modokit (Voghera *et al.* 2020)

(1)	parlato	poi praticamente<eh> la signora incominciò a correre <sp> e si scontrò contro+ con un signore<sp> e tutt+<sp> i due caddero <sp>
	scritto	correndo colpi un signore
(2)	scritto	All'inizio del filmato una ragazza prende una cosa all interno di un negozio e una signora di passaggio la sorprende mentre la ragazza compie il misfatto
	parlato	il filmato che ho appena visto <ehh> parla di <sp> una ragazza <sp> che <ehh> che ha preso qualcosa dal+ da un negozio senza pagare nel filmato una signora la co+ vede questa ragazza e la coglie sul misfatto nel misfatto e <sp> successivamente questa signora avvisa il <sp> il negoziante <ehm> che è entrata questa ragazza e non ha <sp> ha preso questa cosa senza pagare

Quantità dei nuclei tematici

(3) ok (rumore) ho visto <sp> un estratto<oo> dal film Il Monello <sp> con Charlie Chaplin <lp> <eeh> <sp> la scena <eeh> parte con <nn> una <ss>specie di colluttazione tra <sp> Charlie Chaplin <sp> e<ee> due persone o tre non mi ricordo due due tre persone <sp> che cercano di rapire credo il figlio di Charlie Chapli+ suppongo sia il figlio <sp> <ee>e dopo <sp> alcuni tentativi da parte di Charlie Chaplin di impedire il rapimento del figlio tramite <ee> pe+ mo' mi ricordo <eeh> getta della farina<aa> in faccia<aa> a uno dei dei sc+ dei scagnozzi diciamo <sp> <eeh> queste persone riescono a rapire il figlio <sp> che cerca di scappare su diversi letti che stanno in <uu>una stanza <sp><eeh> prendono<oo> il figlio di Charlie Chaplin e lo mettono su un camioncino <lp> su questo camioncino sale uno di questi<ii> due uomini che cer+ de+ uno dei due rapitori l'altro <eeh> si mette alla guida <lp> quindi è un terzo ce n'è un terzo <sp> che invece rimane con Charlie Chaplin

(4) La scena si sviluppa all'interno di una stanza di un edificio in cui si trovano tre persone oltre a Charlie Chaplin ed un bambino. Le tre persone cercano di rapire il bambino e dopo alcune colluttazioni riescono nel loro intento.



Deissi

- Usi esoforici, cioè propriamente deittici, dispongono un referente all'interno di uno spazio esterno fisico.

- Usi endoforici o testuali, anaforici, dispongono un referente all'interno dello spazio testuale.

- Usi endoforici discorsivi, dispongono un referente all'interno dello spazio intersoggettivo (Deixis am phantasma, Buhler 1934).

- Berretta (1986; 1992): tra anafora e deissi non cambia tanto la funzione quanto il loro campo d'azione: nel caso della deissi è il campo indicale, nel caso dell'anafora il testo prodotto parlando.

Deittici	RANGO LIP	RANGO COLFIS
Io	11	27
Tu	34	94
Noi	29	48
Voi	54	199
Questo (pronome)	30	76
Quello (pronome)	33	40
Questo A	20	33
Quello A	64	47
Lì	110	422
Là	168	1696
Qui	61	144
Qua	101	assente

Drammatizzazione narrativa e testualità egocentrica

(5) però vederlo in televisione cioè e come se io vedessi te in televisione capito cioè ti conosco da tempo e ti vedo lì cioè un giorno appiccio la televisione e mi vedo lì quello lì mi son collassato

Dimostrativi: Modokit

- Alta frequenza nelle narrazioni parlate di SN con il dimostrativo: *quest-+N*. Quasi assenza di *quell-*

- I dati quantitativi mostrano infatti che i dimostrativi interni a SN sono nelle narrazioni parlate due volte più numerosi di quelli presenti nelle narrazioni scritte.

- Ciò avviene sia nell'ordine parlato-scritto sia nell'ordine inverso.

Modokit Il liceo

(6) S. il poliziotto è però interrotto dall'uomo,(con cui la donna si era scontrata), che finge di aver rubato lui il pezzo di pane dal furgone, salvando così la ragazza. Così il polizziotto ammanetta l'uomo e lo porta via.

P. Ma purtroppo viene interrotta da quest'uomo che<eee> col quale la donna si era scontrato <ehhh> questo uomo spiega appunto che è stato lui a rubare il pezzo di pane finge per salvare appunto la ragazza <sp> // l'agente allora l'arresta e lo porta via

(7) S. Mentre sta per strada vede un camion che perde una bandiera, e quando la prende e cerca di farlo notare al camionista, si ritrova una folla dietro di lui, […].

P. lui esce<ee> vede vede una bandierina che cade da un camion <eeh> cerca di comunicare a chi guida che questa bandierina è caduta […] (II liceo)

La presenza del locutore

(8) ok (rumore) ho visto <sp> un estratto<oo> dal film Il Monello <sp> con Charlie Chaplin <lp> <eeh> <sp> la scena <eeh> parte con <nn> una <ss>specie di colluttazione tra <sp> Charlie Chaplin <sp> e<ee> due persone o tre non mi ricordo due due tre persone <sp> che cercano di rapire credo il figlio di Charlie Chapli+ suppongo sia il figlio <sp> <ee>e dopo <sp> alcuni tentativi da parte di Charlie Chaplin di impedire il rapimento del figlio tramite <ee> pe+ mo' mi ricordo <eeh> getta della farina<aa> in faccia<aa> a uno dei dei sc+ dei scagnozzi […]

Parole polisemiche

Parlato	Scritto
(9) quindi queste persone suppongo dei poliziotti lo allontanano <eeh> dal protagonista e lo<oo> lo trasportano su<uu> una macchina <sp> […] questi poliziotti trasportano questo bambino<oo> <ehm> su un<nn> / in una macchina cercando sempre di allontanarlo dal protagonista però il protagonista insegue la macchina e alla fine riesce comunque a<aa> a re+ a recuperare il bambino <sp>	(10) Il bambino viene messo su un'automobile e trasportato via. Charlot, però, insegue l'auto e riesce a riunirsi con il bambino, nonostante sia ostacolato dagli agenti della polizia.

Nomi generali e supporto

- *Non è questa la cosa/il punto/ il problema/ il discorso* oppure *È un cosa/problema/punto/discorso difficile.*

- Tra i vari usi dei nomi generali vi è anche quella di funzionare da nomi supporto (Mahlberg, 2003), cioè di esprimere la categorialità del nome, la *nouniness*, più che un significato specifico, tanto è vero che Halliday e Hasan, (1976, p. 274), considerano i nomi generali una manifestazione ai confini tra il lessico e la grammatica.
- Incapsulatori (Conte, 1998).

LIP RE11

- (11) […] e poi dice che ce sta una nuova legge che dopo che sono passati dieci anni la bara da dentro al loculo nun se po' levà e questo è il fatto io <?> la bara ndo' la metto in mezzo a strada e nun lo so io

LIP- FC3

- (12) aspetta un attimo # il problema è questo_ che_ eh se noi mettiamo i cartelli dopo si dice ognuno può scegliere […]

Vaghezza sistemica: nozione semiologica
(De Mauro 1982)

- L'uso delle lingue prevede a 'mixture of coding and inference': prevede che parte dell'informazione derivi dalle unità formali del codice e parte sia inferito dai parlanti.
- Sia a livello del contenuto sia a livello dell'espressione i parlanti devono reperire informazioni da più fonti non sempre precise: le unità del codice non sono sempre formalmente definite e identificabili.
- Il termine vaghezza si può applicare al *coté* del significante perché certamente è vago il rapporto tra le realizzazioni dei segnali, quali che essi siano fonici, grafici…, e la loro pertinentizzazione, cioè il loro livello di significatività.

Vaghezza intenzionale o del parlante

(Voghera 2012, 2017)

Termine iperonimo di indeterminatezza, approssimazione, generalizzazione, mitigazione, attenuazione per indicare tutte le manifestazioni, scelte più o meno consapevolmente da parte del parlante, che producono una bassa specificazione potenziale dei tratti distintivi di un elemento o atto linguistico.

I parlanti producono enunciati che presentano costruzioni vaghe che però non dipendono in modo necessario da fattori sistemici, ma possono ascriversi ad una loro scelta, più o meno consapevole.

Tre tipi di vaghezza intenzionale

Distingueremo sulla base delle tre principali macrocause, tre tipi di vaghezza :

a) informativa

b) di relazione

c) discorsiva

(Caffi 2007,Channel 2004, Kaltenböck, Mihatsch, Schneider 2010, Bazzanella 2011, Overstreet 2011, Voghera 2012, 2017)

Vaghezza di informazione

Nell'output linguistico la vaghezza di informazione si manifesta come vaghezza del contenuto proposizionale.

(13) C: però vederlo in televisione cioè è come se io vedessi te in televisione capito cioè ti conosco da tempo e ti vedo lì cioè un giorno appiccio la televisione e mi vedo lì quello lì mi son collassato
B: a che ora e' ?
C: troppo_ eh?
B: a che ora e' ?
C: eh sai tipo alle quattro di pomeriggio quelle balle lì su Italia Uno Italia Uno Canale Cinque quelle robe lì

(LIP MB1)

Approssimazione e cose del genere (Voghera 2013,2019)

(14) ok (rumore) ho visto <sp> un estratto<oo> dal film Il Monello <sp> con Charlie Chaplin <lp> <eeh> <sp> la scena <eeh> parte con<nn> una <ss>specie di colluttazione tra <sp> Charlie Chaplin <sp> e<ee> due persone o tre non mi ricordo due due tre persone <sp> che cercano di rapire icredo il figlio di Charlie Chapli+ suppongo sia il figlio <sp> <ee>e dopo <sp> alcuni tentativi da parte di Charlie Chaplin di impedire il rapimento del figlio tramite<ee> pe+ mo' mi ricordo <eeh> getta della farina<aa> in faccia<aa> a uno dei dei sc+ dei scagnozzi diciamo <sp> <eeh>

Costruzioni con nomi tassonomici	Una specie di, tipo X, genere X, , una sorta di
Costruzioni generalizzanti (General extenders)	eccetera, e così via, N del genere, e cose del genere, e tutte queste cose qua…
Quantificatori approssimanti	per un pelo, un sacco, un mucchio, un casino,
Costruzioni numerali approssimanti	Due o tre, un milione di volte
Hedgers	Diciamo, tipo
Intonazione	toni non discendenti
Marche grammaticali	modi, ipotetiche, ..
Usi indefiiti	un tipo, uno, impersonali, plurali..

Vaghezza di relazione

Basso grado di compromissione del parlante, che non vuole definire con precisione la relazione con ciò che dice o scrive o vuole mantenere vaga la relazione tra sé e il proprio interlocutore.

Si può manifestare con la vaghezza della forza dell'illocuzione più che il contenuto proposizionale dell'enunciato. Ciò può derivare da molteplici motivi: il parlante non vuole condividere del tutto ciò che sa; oppure il parlante le vuole presentare come fittiziamente vaghe per motivi di cortesia e relazione interpersonale: la cortesia impone offerte vaghe per permettere rifiuti vaghi…

Cumuli di segnali discorsivi

(15) A: […] tu però vuoi fare la tesi in cinema

B: poniamo
A: allora [incomprensibile]
B: cioè non vorrei scartare questa
A: la strategia sì perché va bè siccome le richieste sono tante di tesi va bè questo poi succede a tutti allora bisogna
B: cioè non vorrei scartare questa possibilità a priori insomma cioè magari

LIP-MC8

Vaghezza discorsiva

Ha come dominio il processo dicostruzione del discorso :

- fattori di economia enunciativa e cognitiva

(Jucker *et al*. 2003)

- scarsa competenza nell'uso del codice: bambini, non-nativi…

- fattori di stress…

(16) allora ci vediam domani sera e bo' porto qualcosa// non so cosa// bo' //se se se # bo' ma sì dai insomma

(17) senti allora poi per stasera dopo ‘sto riso che si si si degnasse di cuocersi allora tu hai puoi scegliere fra # una serata brutta a casa di amici di Stefano e Isabella che tipo cioè uno che parte devono dirgli addio cioè sai quelle tipo sai tipo […]

Questo tipo di vaghezza ha chiare manifestazioni anche al livello del significante, per es. disfluenze.

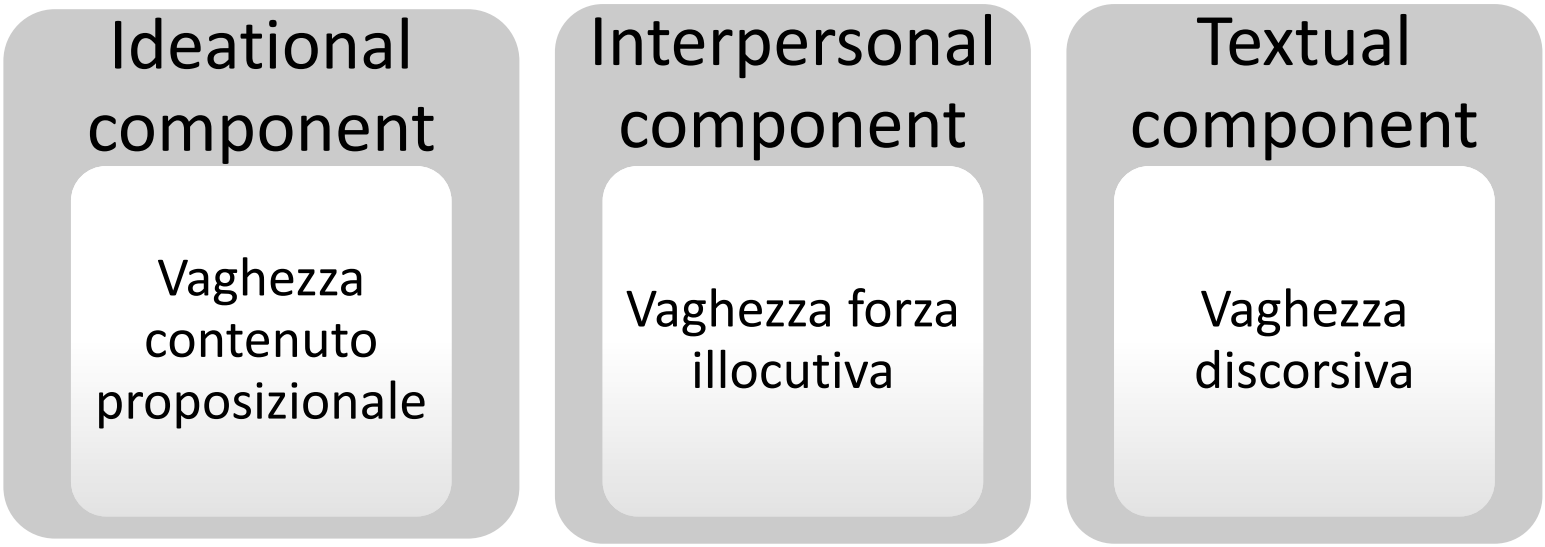
Il risultato della vaghezza discorsiva non è necessariamente una vaghezza di contenuto proposizionale quanto una diluizione del contenuto.

Un contenuto proposizionale che ha bisogno di essere integrato con informazione che derivano da altre fonti, anche gestuali.

Non è un caso che accada nel prevalentemente parlato dialogico.

Vaghezza intenzionale

Può avere come dominio ognuna delle tre componenti del processo comunicativo individuate da Halliday&Hasan (1976).



Associazione delle tre vaghezze

- La mancanza di informazione si associa spesso ad un'attenuazione della forza dell'atto illocutivo e quindi ad una certa diluizione del discorso, come chiarito da Caffi (2007) nella citazione seguente:

- In other words, speakers can use referential vagueness to reduce both their commitment to the precision of denotation, hence of their reference act, and their epistemic endorsement of the truth of the proposition. Further, this weakening of responsibility, this 'deresponsibilization', will in turn affect the contextual appropriateness of the utterance (Caffi 2007: 58).

(18) ed è<èè> <ehm> / diciamo s'intitola appunto Il Monello sottratto a Charlot <sp> e parla di questo bamb+ cioè / almeno la<aa> la scena iniziale <sp> con cui si apre il film <ehm> mostra chiaramente che <ehm> / come questo bambino venga sottratto diciamo<oo> rapito in qualche modo sottratto a Charlot <sp> e <ehm> diciamo che la scena<aa> / perlomeno la<aa> la scena iniziale del film è ambientata in una stanza <sp> in una camera <sp> e all'improvviso fanno irruzione in questa camera proprio dei<ii> / insomma non so delle persone non so chi siano però anche poi la polizia che interviene all'improvviso <sp> e <ehm> sia Charlot che il bambino si divincolano <sp> (Ferrante 2016)

Significare a bassa definizione

- Procedimento per parziali avvicinamenti all'obiettivo comunicativo
- Bassa referenzialità
- Bassa definitezza a livello locale
- Vaghezza
- Ridondanza

Negoziazione del significato

- Chi parla non è sempre coscientemente occupato nella scelta della parola o dell'espressione esatta o calzante, ma costruisce il significato strada facendo, affidandosi alla cooperazione più o meno esplicita da parte del destinatario.
- Un testo parlato è per definizione sempre aperto a continue rifiniture, cambi di progetto e ai contributi del destinatario, e pertanto il suo significato non è mai del tutto e completamente definito.
- Per far ciò procedono in modo incrementale senza appesantire troppo i singoli significati locali, che rimangono spesso sottospecificati, ma che invece diventano perfettamente interpretabili all'interno della globalità dell'atto comunicativo (Chafe, 1980).

- Nella comunicazione faccia a faccia il parlante deve gestire contemporaneamente e in tempo reale sia il piano proposizionale sia il rapporto con il suo interlocutore sia il processo di produzione e ascolto.
- In queste condizioni si tende ad ottimizzare l'uso degli strumenti linguistici e a espandere le funzioni di un numero limitato di costruzioni diverse, e la vaghezza si rivela una strategia vincente.
- La sua multidimensionalità e multifunzionalità permettono di raggiungere vari obiettivi utilizzando lo stesso materiale lessicale o le stesse costruzioni, che di volta in volta assolvono significati e valori pragmatici e testuali non sempre separabili gli uni dagli altri.

- Se si guarda a tutti i livelli di codificazione, nel parlato spontaneo le forme cosiddette ipospecificate/ipodeterminate sono maggioritarie.

- Se l'ipospecificazione/ipodeterminazione è la condizione segnica più diffusa, se ne deduce che essa è la condizione funzionale normale di efficienza d'uso del codice.

- Ai fini della comunicazione è più economico che i parlanti stimino di volta in volta quale può essere il peso delle diverse variabili in gioco e attraverso un calcolo delle probabilità codifichino/decodifichino i messaggi verbali piuttosto che usare i singoli segni al massimo grado di ridondanza, o affidarsi a segni totalmente preconfezionati.

Centralità della coppia produttore – destinatario

- Questo modo di procedere mette in primo piano il ruolo della coppia del produttore/destinatario sotto ogni rispetto perché evidenzia il fatto che la fase enunciativa non è una mera esecuzione di un prodotto già finito.

- Cooperazione

- Co-costruzione del testo

- Ruolo attivo del destinatario: feedback, inserzioni verbali ecc.

- «Contrariamente all’apparenza, in nessun momento la lingua esiste fuori dal fatto sociale perché essa è un fenomeno semiologico. La sua natura sociale è uno dei suoi caratteri interni» (Saussure, 1967, pp. 95-6)

Per concludere

- Non c’è comunicazione linguistica che possa avvenire senza una relazione attiva e costruttiva tra parlanti.

- Ipospecifichiamo perché sappiamo di poter contare su una co-costruzione del testo.

- La dimensione pragmatica non è infatti esterna e aggiuntiva rispetto all’uso del codice, tanto è vero che molti significati di tipo relazionale si grammaticalizzano.

In una battuta

il parlato spontaneo correla con una semantica tendenzialmente ipospecificata in una relazione pragmatica (iper)specificata.

Riferimenti

Bates E., Dick F. (2002), Language, Gesture, and the Developing Brain, in “Developmental psychobiology”, 40, 3, pp. 293-310.

Bavelas j. et al. (2008), Gesturing on the Telephone: Independent Effects of Dialogue and Visibility, in “Journal of Memory and Language”, 58, pp. 495-520.

Bovo, R., Ciorba, A., Prosser, S., & Martini, A. (2009). The McGurk phenomenon in Italian listeners. *Acta Otorhinolaryngologica Italica*, *29*(4), 203.

Bühler, K. (1934). *Sprachtheorie* (Vol. 2). Fischer: Jena.

Berretta, M. 1986, Riprese anaforiche e tipi di testo: il monologo espositivo. *Parallela*, *2*, 47-59.

Berretta, M. 1992, Deissi e anafora nella conversazione. *Brasca, L. & Zambelli, ML (a cura di): Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola.* Firenze: La Nuova Italia, 13-29.

Bazzanella 2011 *Indeterminacy in Dialogue*, in “Language and Dialogue”, 1, 1, pp. 21-43., Overstreet 2011,

Caffi, C., Mitigation, Amsterdam-Oxford, Elsevier.

Chafe, W.L. (ed.) 1980, *The Pear Stories: Cultural, Cognitive and Linguistic Aspects of Narrative Production*, Ablex, Norwood.

Channel J. 1994, *Vague Language*, Oxford University Press, Oxford.

Cherry E. C. 1953, *Some Experiments on the Recognition of Speech, with One and with Two Ears*, in “The Journal of the Acoustical Society of America”, 25, 5, pp. 975-9.

Jucker A.H. et al. (2003), *Interactive Aspects of Vagueness in Conversation*, in “Journal of Pragmatics”, 35, 12, pp. 1737-69.

Halliday M. A. K., Hasan R. 2013, *Cohesion in English*, Routledge, London-New York (new ed.; 1st ed. 1976).

Iverson, J. M., & Goldin-Meadow, S. (2001). The resilience of gesture in talk: Gesture in blind speakers and listeners. *Developmental Science*, *4*(4), 416-422.

Kaltenböck G., Mihatsch W., Schneider S. 2010, *New Approaches to Hedging*, Brill, Leiden.

McGurk, H., & MacDonald, J. 1976,Hearing lips and seeing voices. *Nature*, *264*(5588), 746-748.

Saussure De, F. 1967, *Corso di linguistica generale*, a cura di T. De Mauro, Laterza, Roma-Bari (ed. or. 1916).

Voghera, M., 2012 , Chitarre, violini e cose del genere, in A. M. Thornton, M. Voghera (a cura di), *Per Tullio De Mauro. Studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno*, Aracne, Roma, pp. 341-64.

Voghera, M., 2017, *Dal parlato alla grammatica*, Roma, Carocci.

Volterra, V. et al. 2019, *Descrivere la lingua dei segni italiana*, Bologna, il Mulino.

voghera@unisa.it